



Durante il rito del mandato (foto Federica Rizzardi)

Nella parrocchia di Roma dedicata a Rufina e Seconda i volontari ricevono il mandato per il loro servizio estivo

Essere missionari, un dono d'amore

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Voi, che chiedete di partire per la missione, volete testimoniare a tutti la fraternità, il dono d'amore e la gioia del Vangelo di Cristo Gesù?». È la domanda che il vescovo Reali pone ai volontari dell'ufficio missionario di Porto-Santa Rufina, riuniti lunedì scorso per la festa delle patronne diocesane, le Sante Rufina e Seconda. Nella parrocchia loro dedicata a Casalotti, periferia nord di Roma, risuona il loro convinto «Sì, lo vogliamo». Una sicurezza non ostentata, ma pronunciata con la consapevolezza di chi si è preparato e ha meditato a lungo per dirla. «Nei mesi scorsi hanno risposto all'invito della nostra Chiesa, si sono ben preparati ed ora sono pronti a partire in nome di tutti noi», assicura don Federico Tartaglia, direttore dell'Ufficio missionario diocesano, quando rivolge al vescovo la richiesta dei volontari di essere volto e mani della diocesi nelle varie destinazioni.

La partecipazione alle proposte estive comincia, infatti, durante l'inverno e poi in primavera, quando si accetta di partecipare al VolEst (volest.wordpress.com), il corso di formazione al volontariato dell'ufficio. Nelle prossime settimane, saranno in Romania, nell'orfanotrofio di Bacau, in Malawi (www.ilnostromalawi.net), nella parrocchia di Koche dove operano le fidei donum Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi, al Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Castelnuovo di Porto. Assieme

Dopo la formazione i giovani andranno in Romania, Malawi, Tanzania e al Cara di Castelnuovo di Porto Reali: «Siate la scala che unisce cielo e terra»

anche i ragazzi di Venite e vedrete (www.venitevedreteonlus.it), che faranno un percorso formativo in Tanzania. Il 10 luglio, come ormai da anni, si rinnova la promessa di questi giovani davanti alle loro coetanee, madri della Chiesa portuense, perché la loro vita è l'esempio all'origine di ogni testimonianza cristiana. «La via per la santità è proprio come la scala sognata da Giacobbe», dice il vescovo durante l'omelia, «che ci mostra come sia possibile l'unione tra il Cielo e la Terra». L'immagine dell'Antico Testamento ci fa vedere che la presenza di Dio si può realizzare in ogni luogo e occasione, come si rende conto il figlio di Isacco: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». La vicenda di Rufina e Seconda, tradite dai loro fidanzati perché fedeli a Gesù, «è una visione - spiega il vescovo - di questa intima unione tra Dio e gli uomini che credono in lui e di conseguenza, sperano e agiscono alla luce di questa verità». La vicenda delle due patrizie romane del III secolo, diventa allora un'occasione

per la comunità diocesana e, in particolare, per i giovani volontari di essere missionari nel mondo e nei luoghi della loro quotidianità. «L'invio di questi nostri fratelli e sorelle in regioni diverse - dice il vescovo nel rito - secondo le concrete necessità delle Chiese particolari, rende più forte fra di noi il vincolo di comunione fraterna che già vive e opera mediante la preghiera». Avvolta nel ricordo e nello spirito della sante, l'assemblea continua la preghiera. Poi alla fine della celebrazione il parroco padre Aurelio D'Intino invita a scendere nella cripta dove sono custodite le reliquie delle martiri. Qui, sull'altare, sostenute da Rufina e Seconda, sono disposte le magliette dei missionari, segni di appartenenza e unità. «GodPro» c'è scritto, un invito a «ripredere» la propria scelta per «andare a missionare» come invita a fare papa Francesco. Il vescovo con i sacerdoti presenti onora le reliquie con l'incenso che si spande anche su questi indumenti. La suggestione si diffonde. Il mosaico con le sorelle sante, la gente riunita in uno spazio così intimo e sacro. L'orgoglio dei parrochiani che hanno confidenza con questo centro simbolico della diocesi e gli occhi di tutti che cedono alla forza spirituale delle martiri, presenti nell'altare. Le due sorelle consegnano un'eredità ricevuta gratuitamente, quella del più antico amore cristiano. E le persone attorno a loro, con i giovani che partiranno, ricevono questo patrimonio per continuare ad accrescerlo.

Noi, volontari in Tanzania per imparare

DI FEDERICO SANTI

Ad agosto l'associazione Venite e Vedrete (Vev), del centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina, organizza come di consueto un viaggio in Tanzania alla scoperta della vita missionaria. Da tempo Vev offre la possibilità di visitare le realtà gestite dalla Carmelitane missionarie di Santa Teresa di Gesù bambino, congregazione fondata da suor Maria Crocifissa Curcio, prima beata della diocesi. Venti giovani, accompagnati dai responsabili dell'associazione, percorreranno oltre duemila chilometri in pulmino, visitando tante straordinarie missioni e restando una settimana nel centro Vev di Kisinga, per i bimbi orfani a causa dell'Aids, in una zona remota poverissima ai confini col Malawi.



Dopo sette anni in cui oltre cento ragazzi hanno compiuto questa bella esperienza, Vev affronterà una nuova sfida: le prime due settimane del mese saranno dedicate alla formazione di una équipe missionaria, composta da alcuni giovani che negli anni passati hanno già seguito un percorso di fede con Vev. Si occuperà della formazione il fotoreporter missionario Alex Zappalà, per otto anni segretario generale di Missio Giovani, organismo pastorale della Cei, oggi direttore del Servizio animazione missionaria di Vev. L'idea è quella di coinvolgere sempre più a fondo i giovani nella finalità principale dell'associazione, che è quella di aiutare a scoprire o riscoprire la bellezza di vivere e di annunciare il Vangelo, attraverso la missionarietà ed il servizio sia nel territorio di origine che in terre lontane come la Tanzania.

Come «chiesa in uscita», la costituenda équipe organizzerà in tutta Italia testimonianze, incontri, weekend, viaggi e settimane di spiritualità missionaria, offrendo agli interessati la possibilità di viverle in Italia o anche in Tanzania, nel centro di Kisinga.

I fondatori di Vev sono certi che, sotto la guida ispirata ed esperta di Alex, l'entusiasmo travolgente dei giovani che hanno scoperto la bellezza del Vangelo missionario sarà contagioso e spargerà a macchia d'olio la voglia di vita piena, di orizzonti ampi, di respiri larghi, di sguardi rivolti al cielo.

Nei cuori di questi giovani che «sono venuti ed hanno visto» risuonano le parole del profeta Isaia: «È troppo poco che tu sia mio servo io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Ai coetanei che vivono nel buio, nell'incertezza, nella confusione, nell'ombra di una società oscura cercando una luce; a quanti chiederanno: «Sentinella, quanto resta della notte?» i ragazzi Vev risponderanno: «Manca poco all'aurora, pochissimo, io lo so: io l'ho vista». Per info: www.venitevedreteonlus.it.

Furto sacrilego a Roma Messe di riparazione

DI ROBERTO LEONI

È accaduto nel pomeriggio dello scorso 10 luglio, mentre nelle parrocchie della diocesi si festeggiavano le Sante Rufina e Seconda, patronne della Chiesa portuense. Siamo a La Giustiniana, lungo la via Cassia, nella periferia nord di Roma. Un tranquillo pomeriggio d'estate. Due sacerdoti della parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata al momento di preparare l'occorrente per la celebrazione, si accorgono che il tabernacolo è stato aperto e le ostie consacrate portate via. Il fatto risale a pochi minuti prima, mentre entrambi i religiosi si trovavano in ufficio con alcune persone. Immediata la reazione. Viene informato il vescovo Reali e dato l'allarme ai carabinieri. Grazie alle telecamere della videosorveglianza si vedono chiaramente due individui. Uno dei due, mentre l'altro rimane di guardia, va sicuro all'armadietto dove sono riposte le chiavi del tabernacolo, le prende e apre la porticina, portando via le pisside con le ostie consacrate.

Un fatto gravissimo, il più grave in assoluto, perché tocca la presenza vera, reale, del Signore nel sacramento dell'Eucaristia. Il valore di quelle ostie - purtroppo - questi malfattori lo conoscono bene. Ecco perché, insieme alla regolare denuncia alle forze dell'ordine, il vescovo ha subito promosso una preghiera di riparazione al cuore di Cristo, così gravemente offeso da un gesto vergognoso, semplicemente inqualificabile. Non solo nella comunità de La Giustiniana, ma in tutta la diocesi ci saranno speciali momenti di adorazione eucaristica e Messe di riparazione.

Venerdì scorso la comunità della Giustiniana, profondamente scossa dall'accaduto, si è raccolta in chiesa per la prima di queste preghiere. Domani ci sarà nuovamente l'adorazione eucaristica dalle 17.30 alle 18.30 e dalle 19 alle 21, alle 18.30 si terrà invece la Messa.

Nella speranza che non si debbano più registrare simili eventi ci si augura che i responsabili, colpiti da scomunica latae sententiae, trovino la via del pentimento.

Oggi Alessia ed Emanuela in diretta Facebook dal Malawi

Oggi alle 17 Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi iniziano la diretta Facebook dal Malawi (profilo, ilnostromalawi.net). Le due missionarie fidei donum di Porto-Santa

Rufina danno appuntamento ogni domenica alla stessa ora per raccontare la vita nella missione di Koche. Qui nella diocesi di Mangochi operano ogni giorno per rispondere a tante povertà, ma due in particolare hanno richiesto un impegno decisivo per la vita delle persone: il cibo e la salute. Fino ad ora hanno aiutato circa 700 persone grazie all'impegno del gruppo «Il nostro Malawi», nato



all'interno dell'ufficio missionario diocesano. Volontari appassionati che hanno organizzato negli anni tanti eventi destinati a importanti progetti. Ora c'è bisogno di un maggiore impegno economico per mantenere concreta la loro presenza in Africa nel sostegno alimentare (Progetto famiglie) e nell'assistenza sanitaria (Progetto Grace). Info: www.ilnostromalawi.net.

I giovanissimi di Ac a Canneto

Da domani a domenica si tiene il primo campo dell'associazione con cinquanta ragazzi

Un altro passo in avanti: l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina lo compie con il suo primo campo estivo per giovanissimi, uno diocesano e uno parrocchiale, che ha come tema l'esperienza francescana. È trascorso un anno impegnativo ma bello perché ha portato frutti grazie al costante lavoro degli educatori e dei loro assistenti, don Giovanni

Soccorsi, don Salvatore Barretta e don Giuseppe Curtò. Il campo inizierà il prossimo 17 luglio al Santuario della Madonna di Canneto e si concluderà con la Messa del 23 presieduta dal vescovo Reali. Le parrocchie coinvolte sono San Benedetto di Fiumicino, Natività di Maria Santissima a Selva Candida, San Giovanni Battista di Ladispoli, Assunzione della Beata Vergine Maria di Fregene. «La partecipazione di tre sacerdoti - dicono i volontari - è per noi motivo di grazia e di speranza per una pastorale diocesana condivisa». I ragazzi saranno poi seguiti da molti educatori, anche coppie sposate, che hanno deciso di accompagnare i propri ragazzi in

questa settimana, dopo un anno di incontri in amicizia, fraternità e preghiera. I giovanissimi sono più di 45 ed è una bella speranza per l'Ac che sta muovendo i primi passi nella diocesi. «Tutti noi, sacerdoti ed educatori - dice l'équipe diocesana di Ac - siamo felici di condividere insieme questa proposta formativa e preghiamo il Signore che ci benedica e ci aiuti a portare frutti di opere e di fede nella vita di questi ragazzi e ragazze». Importante per la realizzazione di questa iniziativa è stata la disponibilità di Luana e Walter, Angelo e Stefano, Corrado e Patrizia, Giovanni e Alessandra, Federica e Chiara, Giorgia, Giorgia e Matteo. Hanno creduto in questo cammino di fede e soprattutto



donato il loro tempo per offrire ai ragazzi una bella testimonianza di amicizia. «Per questo ringraziamo il Signore - dice don Giovanni - la Madonna e il beato Piergiorgio Frassati ci accompagnano in questo tratto di strada e ci incoraggiano per le iniziative future, cominciando da quella che organizzeremo a settembre».

Marino Lidi

anniversario. Auguri Etchegaray «Non abituarvi a essere prete»

Settant'anni. Non di età ma di sacerdozio. Li ha compiuti giovedì scorso il cardinale Roger Etchegaray, titolare di Porto-Santa Rufina dal 1998. Ad inizio anno e dopo aver fatto il giro del mondo per decenni ha fatto ritorno nella sua diocesi di appartenenza: Bayonne, dove fu consacrato presbitero nel 1947.

«La mia vocazione - ha scritto il cardinale in un suo libro - o piuttosto il desiderio di essere sacerdote, è nata il giorno della prima Comunione». Una vaga sensazione lo colpì: «ero incapace di precisare questa sorta di chiamata interiore, ma la formazione sacerdotale - che non è mai terminata - ha fatto di tutta la mia vita una risposta costante a una chiamata costante per compiere la volontà di Dio, scoperta passo dopo passo». Quel 13 luglio ricorda il presule c'erano «parenti, amici, vicini, era presente tutta Espelette. Fu una festa grande e bella. Sull'immagine dell'Ordinazione Sacerdotale avevo ricordato questo pensiero di Padre Chevrier: «è un bel periodo per essere prete. La sera stessa dell'ordinazione, ho chiesto a Dio la grazia di non abituarvi mai a essere prete». Auguri cardinali Etchegaray.